

Nicola Cavaliere

**“LE PRETENSIONI DEI CARACCIOLI
DUCHI DEL GESSO”
(Dopo l’eversione della feudalità)**

Prefazione di Nicola Mattoscio

PREFAZIONE

L'edizione di questo saggio storico del Prof. Nicola Cavalieri permette alla Fondazione Pescarabruzzo non solo di contribuire a una validissima operazione culturale ed editoriale, ma anche di mettere in luce una ricerca storica di grande interesse.

La cultura abruzzese, in tanti campi della conoscenza e dell'espressione artistica, offre ormai un crescente e significativo contributo al panorama culturale nazionale, e in questo caso particolare (come acutamente sottolinea l'Autore nella nota introduttiva, citando Benedetto Croce) la storia locale assume dei tratti emblematici della storia "generale", permettendo di rintracciare nella "microstoria" aspetti della "macrostoria". Nello specifico, la ricerca approfondisce con particolare rilievo la complessa questione delle pretensioni feudali e delle resistenze da parte degli ex feudatari all'affermarsi di una società del diritto sui soprusi e i privilegi ormai anacronistici e non più tollerabili del feudalesimo tutto, come sistema politico, economico e sociale.

La Fondazione Pescarabruzzo, con questo volume, esprime inoltre l'intenzione di valorizzare la ricerca storica rappresentativa del nostro territorio, nella convinzione che la conoscenza della storia sia imprescindibile per la comprensione delle origini dei problemi del presente e delle loro possibili soluzioni.

La necessità di conservare la memoria e le radici della propria identità, ben lontana da un'idea celebrativa dei grandi eventi passati, costituisce un obiettivo socio-culturale primario per una società responsabile e impegnata a divenire consapevole del proprio ruolo. Infatti, il sapere storico ci consente di valorizzare la nostra conoscenza stratificata nel tempo, di generazione in generazione, e di vivere in modo più edotto e virtuoso il nostro presente.

*Prof. Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Pescarabruzzo)*

INTRODUZIONE

Abbiamo riflettuto a lungo sull'opportunità di dare alle stampe i risultati di questa ricerca, chiedendoci se essi potessero interessare, in qualche misura, anche i cultori di storia che vivono lontano dal piccolo angolo di provincia, anzi di paese, in cui le situazioni e le vicende qui descritte hanno la loro localizzazione.

Dopo molti ripensamenti ci siamo decisi per la loro pubblicazione, illuminati dalla rilettura dell'Avvertenza che nel 1924 Benedetto Croce premetteva alla sua magistrale Storia del Regno di Napoli. A chiusura della nota, quasi a giustificare la collocazione in appendice di "due piccole monografie di storia locale", dedicate ai Comuni di Montenerodomo e Pescasseroli, egli scriveva che "in quelle storie di due piccoli paeselli è dato vedere come in miniatura i tratti medesimi della storia generale, raccontata nella parte principale del volume".

Naturalmente, quella che per il grande filosofo e storico abruzzese era una certezza-di ritrovare nella microstoria i tratti fondamentali della storia maggiore-per noi è solo una speranza. Eppure ci basta. Perché risponde bene al nostro intento: che è quello, di sempre, di provare a "inverare" la storia maggiore in quella minore, e viceversa, badando a rilevarne la connessione nell'intrecciarsi di fatti e situazioni particolari debitamente accertati e documentati con accadimenti di più ampia risonanza, allo scopo di conferire, per la puntualità e la pertinenza dei riferimenti e dei collegamenti, la massima attendibilità alla ricostruzione storica.

Nello specifico di questo lavoro si ricostruisce una lunga controversia fra il Comune di Gessopalena e i Duchi Caracciolo in merito ad alcune pretensioni feudali reclamate dagli ex feudatari anche dopo la legge eversiva della feudalità.

Sulla base di un ricco carteggio rinvenuto nell'Archivio di Stato di Chieti, abbiamo seguito passo passo questa lite, dal 1809 al 1853; ma non siamo riusciti a ritrovare, neanche presso l'Archivio di Stato di Napoli, la sentenza definitiva che la risolse. Tuttavia, per le ragioni che si espongono nel testo, abbiamo motivo di credere che l'esito finale sia stato favorevole al Comune.

Per la migliore intelligibilità storica dei fatti narrati abbiamo ritenuto opportuno suddividere il lavoro in due parti. Nella prima, abbiamo provato a delineare gli aspetti generali della feudalità come emergono dai riscontri con le situazioni locali del piccolo centro di riferimento; nella seconda, abbiamo cercato di ricostruire le ragioni e le varie fasi del rognoso contenzioso fra il Comune e il suo ex feudatario.

Il nostro auspicio è che la vicenda qui raccontata, simile a tante altre vissute dalle popolazioni del Regno di Napoli, possa concorrere, per la sua parte, a documentare meglio le ultime ostinate resistenze che il regime feudale oppose nella società meridionale alla definitiva affermazione del diritto sul sopruso.

Intanto, ci riteniamo soddisfatti di aver riportato alla luce un'altra pagina di storia del paese natio.

Nicola Cavaliere